

L'ECONOMIA IN MONTAGNA

## Stagionali, nuovo allarme «Ne mancano ottocento»

Sono almeno 800 i lavoratori stagionali che mancano all'appello. Secondo talune stime, addirittura un migliaio. Paghe basse, mancanza di alloggi, ma soprattutto l'assenza del Decreto flussi, le

cause di questa emergenza, con alberghi, ristoranti, rifugi e società di impianti a fune che si stanno rivolgendo un po' ovunque per trovare il personale necessario. **DAL MASE DE ROSA / PAGINA 16**

### Decreto flussi assente e alloggi introvabili È allarme stagionali «Ne mancano 800»

Società e alberghi in difficoltà e l'inverno è ormai alle porte  
«Gli italiani non vogliono più fare lavori considerati umili»

**Francesco Dal Mas** / BELLUNO

Sono almeno 800 i lavoratori stagionali che mancano all'appello. Secondo talune stime, addirittura un migliaio. «Le difficoltà di reperimento sono inferiori a quelle della primavera scorsa, per l'estate, dal momento che tanti dei nostri collaboratori avevano preferito il mare, ma», annota Walter De Cassan, presidente provinciale di Federalberghi, «ci sono altri problemi. La mancanza di neve provoca incertezza nel nostro settore. Un'incertezza complicata anche dall'assenza del Decreto Flussi».

Cosicché qualche albergatore è catturato dall'idea di riaprire a metà o addirittura di tener chiuso. «Mi auguro che nessuno lo faccia», interviene Sergio Pra, blasonato operatore di Alleghe, con due Hotel, uno in riva al lago e ai piedi della Funivia per le quote alte del Civetta l'altro a Caprile. «Certo è che il Governo dovrebbe sentire di avere le ore contate per varare questo sospirato Decreto Flussi, che non è arrivato neppure per l'estate. Ne abbiamo urgenza, a

un mese dall'apertura della stagione, per dare copertura lavorativa a determinate mansioni che gli stagionali italiani non vogliono più fare».

Il lavapiatti è una di queste, anche l'addetto alle pulizie delle camere. «Non ci resta che affidarci agli albanesi, ai moldavi, alle ucraine. Ci sono fior fiore di laureati che si accontentano di questi umili mestieri. Ma ci vuole del tempo per farli arrivare».

La prassi è complicata. In presenza di un Decreto, occorre far domanda alla Prefettura. Ottenuta l'autorizzazione si contratta l'interessato, il quale, tuttavia, per venire in Italia deve farsi il permesso dall'Ambasciata. Una settimana non basta. Neppure due. «Non meno grave è l'aspetto della sistemazione di questi lavoratori», evidenzia Alberto Chiesura, della Cgil. «Solo una parte degli alberghi possono ospitarli e chi prende 1300 euro al mese non può pagarsi anche la casa. Ecco perché tante attività lavorano in sottorganico, non trovando posti letto per i collaboratori».

Chiesura afferma al riguar-

do che «sarebbe grave» rinunciare a un villaggio olimpico permanente, a Cortina, tale da poter offrire un'alternativa di ricettività per i lavoratori pendolari o stagionali. «Problema gravissimo soprattutto per noi», ammette Margo Grigoletto, presidente degli impiantisti Anef del Veneto.

Ieri notte hanno cominciato a sparare anche i cannoni di Col Gallina. «Appena pronti con le piste, apriremo», anticipa il direttore Christian De Luca. «Speriamo fra una decina di giorni». Se gli altri impianti aspettano il 26 novembre per dare il via alla stagione, oppure il 3 dicembre, il motivo non è solo l'assenza di neve, anche la carenza di personale. «Ultimamente non riusciamo a trovare gente del posto», fa sapere Grigoletto.

Il lockdown della pandemia hanno convinto numerosi stagionali a preferire il posto sicuro, quindi fisso, nelle occhiale più piuttosto che nelle aziende meccaniche. «Tra costoro c'erano anche tanti nostri fidelizzati. Adesso dobbiamo cercare i sostituti fuori provincia, anzi fuori regione, perfino nel Mezzogiorno. A loro, pertan-

to, dobbiamo garantire il vitto e l'alloggio. Ma per noi quest'ultima necessità è un problema perché per quante case riuscissimo ad affittare, non ne troveremo mai a sufficienza».

A decine, ormai, i contrattualizzati dall'Emilia Romagna alla Toscana, passando per la Lombardia, mentre i dipendenti dei rifugi lungo le piste provengono per la gran parte dal Centro Sud Italia. «So che il tema è all'attenzione delle pubbliche istituzioni, ormai da tempo, ma constato che purtroppo mancano le ispirate soluzioni».

Le ski area, nella maggior parte dei casi, hanno fidelizzato i collaboratori ritenuti indispensabili, soprattutto le figure professionali più importanti. «Qui a Cortina», informa Marco Zardini, presidente del Consorzio, «abbiamo parecchi assunti a tempo pieno, perché fra l'altro operano d'inverno ma anche l'estate. Quindi la base gestionale è garantita. Mi consta che altrove a mancare o a scarseggiare è il personale di supporto».

Conclude Chiesura: «Il mondo della stagionalità va ripensato, per liberarlo da ogni forma di precarietà». —



I cannoni sparano a Col Gallina e iniziano i preparativi per la stagione invernale del turismo

